Oggi con inizio alle 18 le partite decisive per il campionato

LO SCUDETTO IN 90': INTER O JUVE?

Nel tappone della Maiella bella vittoria del velocista belga

Merckx solo a Block Haus!

Gimondi staccato da Motta

Una conferma

Da uno dei nostri inviati

BLOCK HAUS, 31.

Altro che incognita! Merckx è una realtà, amara per noi, bellissima per i belgi. Merckx da la paga agli italiani sul Block Haus, Merckx vince il primo «round» sulle montagne, lui che in salita avrebbe dovuto trovarsi a disagio e perder terreno nei confronti dei Motta, dei Gimondi e degli Adorni. In due chilometri di battaglia, Merckx ha guadagnato preziosi secondi: 10" su Zilioli, il migliore dei nostri; 20" su Perez Frances; 23" su Anquetil e Motta; 35" su Adorni e quasi un minuti (57") su Gimondi.

Il Block Haus ha dato solo una piccola scossa alla classifica: come prevedevano i tecnici, i migliori hanno concluso nello spazio di un minuto, ma l'impennata di Merckx ha un significato, un valore che supera i vari distacchi. E poi i 57" persi da Gimondi non sono cosa da poco, anzi dimostrano che l'atleta di Pezzi attraversa un periodo critico. **«Avevo male alle gambe»**, ha dichiarato Felice con un fil di voce. Lo hanno rincuorato: gli hanno detto che il giro finirà fra undici giorni, e Gimondi ha chiesto: **«Quanto ho perso da Anquetil?». «Trentaquattro secondi»**, ha risposto un massaggiatore della «Salvarani», e il bergamasco ha osservato: **«L'unico in crisi, allora ero io...».**

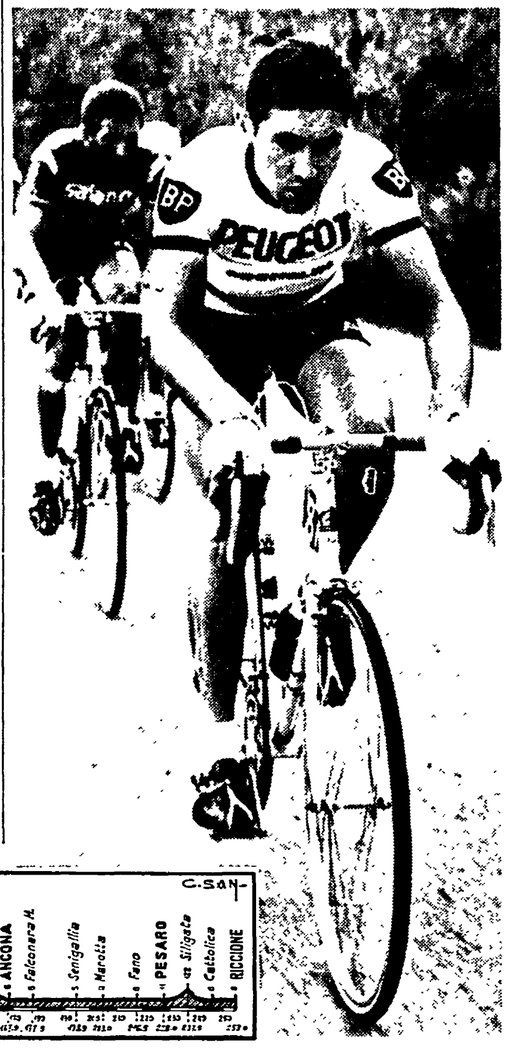
Un tappone per modo di dire, quello del Block Haus. Infatti, la vera lotta è cominciata a duemila metri dal telone d'arrivo. Il fuoco l'ha acceso Zilioli e la fiamma ha illuminato Merckx. **«Quando Zilioli ha attaccato, mi sono accorto che gli altri erano in difficoltà e ho capito che era il momento per dare tutto quello che avevo in serbo. Devo aggiungere che nell'ultimo mezzo chilometro ho avuto un attimo di smarrimento, un piccolo cedimento, ma appena cambiato il rapporto ogni timore è scomparso»** ha commentato il brillante, poderoso atleta fiammingo.

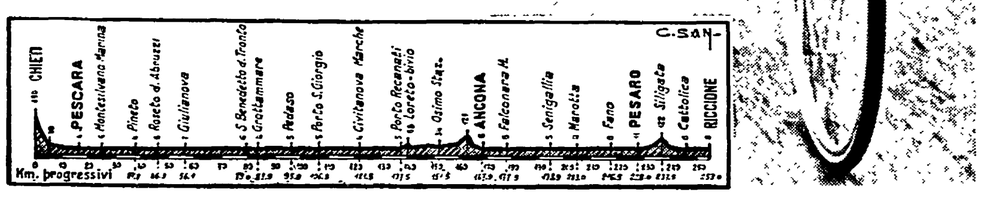
Il Block Haus crea confusione e paura fra i «big» dell'Italia ciclistica. Si è salvato Zilioli, e se Motta ha tenuto la ruota di Anquetil, notiamo che Schiavon ha fatto meglio di Adorni. E sapete di Gimondi. Insomma, una giornata favorevole a Merckx e Anquetil. Nell'altalena della classifica, mentre Perez Frances pare il più quotato degli spagnoli (ha ceduto Gonzales), Merckx guadagna tre posti e Anquetil otto. Classifica provvisoria, direte, ma pur tenendo presente del balzo di Zilioli (dalla tredicesima alla quinta posizione), per gli italiani i conti non tornano.

Inoltre, da domani il terreno del giro fa il gioco di Merckx e Anquetil: seguiremo tre gare piatte, lisce e domenica Anquetil si lancerà nella Mantova Verona a cronometro. Anche Merckx è bravo a cronometro e pertanto è probabile che la sera del 4 giugno uno dei due, il fiammingo o il normanno, assuma il comando delle operazioni.

Insomma, vediamo un po' nero. E tra l'altro, ci risulta che Motta non è in buona armonia con Altig. In un albergo di Rifreddo, sopra Potenza, sarebbero volate parole grosse fra Gianni e Rudy, e se non torna la pace, anche Albani sarà nei guai perchè Motta non potrà rifarsi, non potrà vincere senza l'amicizia, i consigli e l'influenza del campione mondiale

Gino Sala





Il vincitore di ieri, MERCKX, e il profilo altimetrico della tappa di oggi

Anquetil e Adorni

Anquetil e Motta a 23", Adorni a 35", Gimondi a 57" — Perez-France conserva la maglia rosa

Da uno dei nostri inviati

BLOCK HAUS, 31

Questa è la storia del tappone appennimico, il racconto di una giornata che dovrebbe essere importante, la storia del Block Haus che ci dà la sveglia alle sei perché da Salerno dobbiamo trasferirci a Caserta. Strada facendo, veniamo a conoscenza che è stata soppressa la riunione di Verona per il Tour de France, spostata al 13 giugno, due giorni dopo la conclusione del Giro. Appare certa la rinuncia di Motta alla «grande boucle», quindi se tutto filerà liscio, in una squadra dovrebbero militare Gimondi e Bitossi e nell'altra Adorni e De Rosso.

A Caserta, incontro Luigi Malabrocca, il pavese di Garlasco che fa il Giro per la televisione. «*Sto annoiandomi*», mi confida l'ex «maglia nera» dei giri di Coppi e Bartali. «E perché?», chiedo. «*Perché questo è un ciclismo scientifico, livellato. Valli a cercare, oggi, i matti dei miei tempi. Ai miei tempi il ciclismo significava coraggio e se permetti incoscienza, e un filo di poesia.*

Mentre buttiamo giù queste note, il Block Haus è lontano. Al raduno, negli occhi di Motta, Anquetil, Gimondi, Adorni, Merckx, Zilioli e di qualche altro c'è la febbre dell'attesa. De Roo, visitato all'ospedale di Salerno, ha un ginocchio in condizioni tali da dover prendere l'aereo e tornare in Patria. L'olandese ricorderà per un pezzo il capitombolo di ieri, e non solo lui. La fila dei concorrenti scende a quota 104 poiché abbandonano anche Lemeteyer e Timmermann. Quest'ultimo firma il foglio di partenza, ma il dottor Frattini lo trova «affetto da ittenzia» e il corridore finisce sull'autoambulanza.

La corsa comincia con tre «Germanvox» (Taccone, Ritter e Di Toro) all'attacco. Robetta, naturalmente. Portalup, chiama il medico: Fora Adorni: un treno cede il passo alla carovana: la radio di bordo comunica che nelle prime undici tappe, la media generale è di 35,582. Motta cambia bicicletta, e Isernia annuncia il Macerone dove Bitossi guizza su Adorni, Gonzales e Taccone e il resto della fila.

Tira vento e il cielo fa capricci. Al Macerone, segue il Rionero. Avanzano Gonzales e Aimar i quali passano in vetta nell'ordine con l'10" sull'avanguardia del plotone. Giù verso Castel di Sangro e su al Roccaraso: Gonzales non tira un metro e scatta solo per aggiudicarsi il traguardo di montagna. E i due finiscono nella morsa del gruppo che li aveva tenuti a bagnomaia.

Lunga, interminabile discesa, e la notizia che un agente dell'ordine, vittima di un incidente ha riportato la frattura di un ginocchio. Il tuffo nella vallata dell'Aventino permette ai ritardatari di rientrare. Siamo nel regno di Taccone a interi paesi acclamano Vito che risponde all'attesa scattando a Casoli, in vista del Block Haus.

Taccone anticipa il gruppo di 55" al cartello degli ultimi 40 chilometri. Fora Motta che riceve la ruota da Anni, e fora pure Gimondi il quale salta su un'altra bicicletta. Intanto Taccone esalta la folla, Taccone attraversa Guardiagrele con l'10" su Magnani e Gonzales, staffette del plotone. E' finalmente, ecco Pretoro, cioè l'inizio del Block Haus.

Che succede? Succede che Taccone paga poco alla volta la sua audacia. L'abruzzese viene acciuffato da Schiavon, Carletto e Gonzales e quindi dal primo troncone del gruppo. Un po' di spazio per il trio di Schiavon (15"), ma è un fuoco di paglia. Guizzano Gimondi e Adorni, poi Zilioli dà il cambio a Gimondi che sembra provato. E, comunque, niente di fatto.

Mancano dieci chilometri alla vetta. Merckx si esibisce in due allunghi, mentre il vento contrario ostacola la scalata. Torna la calma e a tre chilometri dalla vetta la pattuglia di testa conta ancora 27 uomini. Tenta Schiavon, lo scavalca Zilioli e si fa sotto Merckx. E' il gran finale. Zilioli e Merckx sono soli; Zilioli cerca ripetutamente di togliersi dalla ruota Merckx, ma il belga non molla, anzi è lui il protagonista del Block Haus. E' Merckx che si libera di Zilioli per sfrecciare in solitudine, è Merckx il vincitore del tappone appennimico.

Grandina al Block Haus, ma per Merckx c'è il sole. Eddy trionfa con 10" su Zilioli. Terzo è Perez Frances, staccato di 20" e quindi ancora in maglia rosa, poi vediamo Anquetil, Motta e San Miguel a 13", Schiavon e Velez a 31", Adorni e Moser a 35". Gimondi quindicesimo è in ritardo di 57".

Distacchi limitati, ma l'unghiata di Merckx lascia il segno. I colleghi belgi esultano, corrono ai telefoni e uno di loro detta: «*Merckx ha dimostrato oggi di poter vincere il Giro d'Italia..*».

Per domani, il Giro annuncia la tappa più lunga (253 chilometri), una gara tutta in pianura da Chieti a Riccione. Si va verso il nord e per tre giorni i velocisti avranno modo di sbizzarrirsi..

g. s.

● I due HERRERA, l'Helenio dell'Inter e l'Heriberto della Juve

La Lazio spera ancora (soprattutto nel Bologna)

Alla buonora! Il campionato ha oggi l'ultimo guizzo, riserva l'ultimo brivido. Non è da escludersi, anzi è da preventivare la possibilità di code postume ma, ufficialmente, il massimo torneo di calcio chiude oggi i suoi battenti. Un campionato senza alcun dubbio interessante, ad alto livello tecnico-agonistico nonostante non sia riuscito ad esprimersi come avrebbe dovuto e potuto nella squadra nazionale e nei tornei internazionali in genere, se si esclude ovviamente l'Inter che è pur arrivata alla finale di Coppa dei Campioni dopo quella logorante trafila che fa punto ai nomi della Torpedo di Mosca, del Vasas di Budapest, del Real di Madrid e del CSKA di Sofia.

Un campionato, dicevamo, interessante, avvincente addirittura se ancora all'ultima giornata siamo qui a domandarci come finirà, ma tormentato, avvelenato dalle polemiche, guastato da sospetti sempre nuovi e da rancori sempre vecchi, un campionato vittima della sua elefantiasi, delle megalomani ambizioni di chi lo manovra, degli enormi interessi che trascina. Un campionato insomma che è bene finisca, magari da stasera stessa, tanto non lascia rimpianti. La situazione, all'ultimo tirar dei conti, è nota. La giornata di chiusura è stata divisa in due, e per concedere respiro all'Inter impegnata nel match-Coppa di Lisbona, e per soddisfare i giusti desideri della Juve che non «poteva» concedere ai rivali, proprio alla partita decisiva, il vantaggio di un risultato... all'archivio. Siccome poi i bianconeri dovevano vedersela all'ultima giornata con la Lazio, una squadra cioè in lizza per non retrocedere, la Lega ha dovuto saggiamente disporre anche il posticipo delle altre partite direttamente interessanti la battaglia di coda.

Esaurito quindi domenica il turno cosiddetto platonico delle squadre tranquillamente assestate a centro classifica, si giocheranno stasera gli incontri che «scottano», quelli che «contano» per il titolo e per la salvezza. Naturalmente, è per lo scudetto che l'attesa è a dir poco spasmodica. In gioco le rivali di sempre, l'Inter e la Juventus. La prima un solo punto sopra l'altra, dopo aver guidato la danza in vetta alla classifica dalla prima alla trentatreesima partita, alla penultima cioè adesso, stanca, logora per i troppi impegni e le eccessive ambizioni del trainer rischia di restare con la gallina per aria e senza l'uomo in mano proprio all'ultima. Se Atene piange, comunque, Sparta non ride. Non è che la Juve, insomma, stia granché meglio: anche i bianconeri sono agli spiccioli (più per dispendiosi metodi di preparazione interna, per la verità, che per gli impegni internazionali subito troncati dalla magia di Zagabria), ma hanno dallo loro il vantaggio del calendario che li vuole in campo amico, anche se contro un avversario di tutto riguardo come va considerata questa Lazio «disperata», e soprattutto quello, che potrebbe alla lunga diventare determinante, di una maggiore concentrazione dopo gli ultimi favorevoli eventi, di una superiore carica psicologica.

Il tutto ovviamente a prescindere dalle polemiche e dai pettegolezzi degli ultimi giorni. Jair che andrebbe al Mantova, Volpi che sarebbe già della Juve, le richieste poi rientrate di Heriberto di filmare il match dell'Inter, le invocazioni ad Angelini, inquisitore-capo, stanno ad indicare quanto sia elettrica questa vigilia. La posta indubbiamente è alta (la Juve che ha subdorato il momento buono per il suo «gran rilancio» e l'Inter che non «vuole» logicamente uscire dal «gran giro»), ma non tale da giustificare questa specie di duello rusticano senza esclusione di colpi. Un'esasperata suspense insomma, tale da far passare in completo subordine gli aspetti «sportivi» del duplice match di Torino e Mantova, tale da far passare sotto silenzio le formazioni delle squadre (che rientrino o no Suarez e Jair, che giochi Favalli o scenda in campo Zigoni per tutti ormai fa lo stesso), da far perdere la trebisonda ad Helenio e l'adusato fair play ad Heriberto. L'uno infatti arriva ad «insinuare» sulla sconfitta dei suoi a Lisbona arrivando sia pure in modo indiretto alla polemica col medico societario, l'altro, solitamente così schivo, entra nella petulante dialettica di certi suoi dirigenti.

Così è purtroppo il mondo del football nostrano, per cui, nel dilagare di tanti «nuovi aspetti» della lotta per lo scudetto crediamo sia bello ed «originale» concludere con il più vecchio degli auguri: che vinca cioè il migliore.

Tutt'altro discorso per quanto riguarda la coda. Gli interessi in gioco sono minori, ovviamente più annacquata la polemica. Tre squadre già condannate, non resta che conoscere il nome della quarta. Appesi in grappolo all'ultimo filo sono rimasti il Brescia (punti 28 e, appaiati un gradino più sotto Spal, Lanerossi e Lazio. Concesso alle rondinelle il vantaggio di quel preziosissimo punto in più, e alla Spal quello di una comoda partita casalinga col Venezia, chi sta peggio, almeno sulla carta, sono Vicenza e Lazio. La prima deve vedersela col Bologna, un Bologna che aggiungerà all'orgoglio e al puntiglio lo «sfizio» di precedere il Napoli nella contesa per il terzo posto. L'altra addirittura dovrà rendere visita a una «vecchia signora» che avrà per l'occasione maniche rimboccate e coltellaccio tra i denti. A stretto rigor di logica, l'avventura sembra disperata, ma nel calcio, specie nel nostro, tutto è opinabile. E poi i miracoli, non sempre e non solo succedono a Milano.

b. p.

Foit vince per la terza volta ad Indianapolis

INDIANAPOLIS, 31.

L'americano A. J. Foit ha vinto la 500 miglia di Indianapolis per la terza volta, grazie ad una prudente corsa di attesa. Infatti mentre i favoriti Graham Hill, Jim Clark e Andretti erano costretti al ritiro già nei primi giri avendo chiesto troppo alle loro macchine, Foit si manteneva prudentemente in terza posizione dietro Parnell (la cui auto a turbina aveva preso subito il comando) e Gurney. A metà corsa Foit passava già al secondo posto, balzava al primo a un certo punto per una fermata ai box del rivale, si rimetteva nella sua scia quando Parnell tornava a condurre: alla fine Foit raccoglieva i meritati frutti della sua tattica d'attesa perché anche Parnell era costretto al ritiro a quattro giri dal termine per aver preteso troppo dalla sua macchina.

Le partite

I seguenti arbitri sono stati designati a dirigere le partite di calcio di serie A, in programma oggi con inizio alle ore 18,30:
Brescia - Cagliari: Di Tonno
Juventus - Lazio: Monti
L. Vicenza - Bologna: De Robbio
Mantova - Inter: Francescon
Spal - Venezia: De Marchi

La classifica

Inter	33	19	10	4	59	21	48
Juventus	33	17	13	3	42	18	47
Bologna	33	18	8	7	48	27	44
Napoli	34	17	10	7	46	23	44
Fiorentina	34	15	13	6	53	29	43
Cagliari	33	12	14	7	33	16	38
Torino	34	10	18	6	33	26	38
Milan	34	11	15	8	36	32	37
Roma	34	11	11	12	35	39	33
Mantova	33	5	22	6	21	23	32
Atalanta	34	9	13	12	28	43	31
Brescia	33	7	14	12	21	38	28
Spal	33	7	13	13	25	34	27
Vicenza	33	7	13	13	26	39	27
Lazio	33	6	15	12	19	33	27
Foggia	34	7	10	17	28	49	24
Venezia	33	4	9	20	27	54	17
Lecco	34	3	11	20	21	58	17

Quando arriveranno i nostri?

Da uno dei nostri inviati

BLOCK HAUS, 31

Tutti, oggi, aspettavamo qualcuno o qualche cosa e tutti siamo stati delusi: gli abruzzesi aspettavano Taccone, i gitanti convenuti fin quassù aspettavano il tiepido sole delle montagne, io aspettavo Godot. Non è arrivato nessuno.

Taccone, veramente, ci ha provato ad accontentare chi lo aspettava: attraversava il suo regno, ogni uomo donna o bambino reggeva un cartello con il suo nome o lo invocava, le iperboli erano addirittura cosmiche. Lui ha cercato di stare al gioco: ha fatto una fuga di quelle che ricordavano i suoi tempi; per un momento ha illuso tutti che sarebbe arrivato fin quassù come se avesse preso un ascensore e invece ad un certo punto è rimasto piantato lì, incollato all'asfalto, a guardare il suo breve sogno che spariva nella nebbia della Majella.

La nebbia, appunto: dopo due giorni in cui si è andati arrosto, oggi abbiamo avuto tutto il brutto tempo che potevamo desiderare: freddo, pioggia, vento, nebbia, grandine e anche un poco di neve. Io aspettavo che in questo clima da tregenda arrivasse Godot; sapete, il personaggio di quella commedia, che altri uomini attendono perché quando lui arriverà, in qualche modo misterioso tutta la loro vita sarà modificata.

Io aspettavo questo Godot ciclistico che — dopo la barba (agonisticamente parlando) di questi giorni — mutasse la nostra vita, modificasse il volto del «Giro»: le montagne e il clima — pensavo — dovevano necessariamente partorire questo uomo misterioso. E naturalmente pensavo che parlasse italiano: dopotutto ieri sono stato severamente redarguito perché dicevo che non me ne intendo, ma non mi pare che i nostri assi siano davvero proprio assi.

Dato che non me ne intendo ho dovuto accettare la tesi di chi se ne intende e quindi ho pensato — prima — che avrebbe vinto Taccone, poi Adorni, poi Motta, poi Gimondi. Uno di questi, insomma, doveva essere Godot e al Block Haus si sarebbe tolto la maschera, avrebbe rivelato il suo volto e la nostra vita ciclistica avrebbe mutato corso. Invece nessuno era il Godot che attendevo: loro, tutti formidabili scalatori, qui avrebbero dovuto vibrare, tra nidi di aquile, il primo fiero colpo ad Anquetil e a Merckx, uomini di pianura; loro, avvezzi a vincere i «Giri», avrebbero dovuto dire quattro parole almeno a Merckx, che «Giri» non ne ha mai fatti ed è tanto giovane ed inesperto. Invece sono arrivati prima Merckx — l'inesperto» —, poi Anquetil, il vecchio; poi sono arrivati i «nostri»; proprio come nei film western dove i nostri arrivano sempre dopo i loro.

Certo che nei film i «nostri» arrivano dopo, ma poi vincono e quindi chissà che non vincano anche qui. Per il momento le prendono. Sicché rimane il dubbio: nella commedia tutti aspettano Godot, ma Godot non arriva mai: non vorrei continuare anche io ad aspettare questo uomo misterioso che cambierà il nostro piccolo, chiassoso, mondo vagante, aspettarlo una tappa dopo l'altra, un giorno dopo l'altro, un trasferimento dopo l'altro; credere di identificarlo nel volto da ragazzino di Motta, nella faccia piena di bruffoli di Gimondi, nella distaccata signorilità di Adorni e poi scoprire che il nostro Godot era Coppi e quindi non arriverà più.

Kino Marzullo

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Eddy Merckx che compie la Caserta-Block Haus di 220 chilometri in 7 ore 25'09" alla media oraria di km. 29,645; 2) Zilioli a 10"; 3) Perez Frances a 20"; 4) Anquetil a 23"; 5) Motta s.t.; 6) San Miguel s.t.; 7) Schiavon a 31"; 8) Velez s.t.; 9) Adorni a 35"; 10) Moser a 35"; 11) Pingeon a 41"; 12) Maurer a 49"; 13) Aimar a 50"; 14) Gabica a 52"; 15) Gimondi a 57"; 16) Bitossi a 57"; 17) Carletto a 1'00"; 18) Lopez Carril a 1'13"; 19) Balmamion e Schutz a 1'33"; 21) Zandegù e Panizza a 1'44; 23) Massignan a 1'55"; 24) Colombo a 2'09"; 25) Rebaute a 2'33"; 26) Gonzales a 2'48"; 27) Altig a 3'08"; 28) Gomez Del Moral e Bracke a 3'13"; 30) Dancelli, Taccone a 3'19"; 32) Fontona a 3'24"; 33) Portalupi a 4'48"; 34) Casalini a 5'24"; 35) Echevarria a 5'42"; 36) Ritter a 5'59"; 37) Passuello a 6'27"; 38) Den Artog a 6'54"; 39) Vincentini e Mugnaini a 6'06"; 41) Farisato a 6'24"; 42) Vanderberghe a 6'31"; 43) Bocci a 6'45"; 44) Ottembros e Ferretti a 8'00"; 46) Bodrero a 8'07"; 47) Plankaert a 8'46"; 48) De Franceschi a 9'13"; 49) Michelotto a 9'31"; 50) Brands e Grain a 9'47"; 52) Favaro a 10'00"; 53) Zancanaro a 10'42"; 54) Poggiali a 11'38"; 55) Milioli e Stefanoni a 11'58"; 57) Van Vlieberghe a 12'19"; 58) Daunat a 13'11"; 59) Armani a 13'25"; 60) Galbo a 13'36".

La classifica generale

1) Perez Frances (Kas-Sp) in 60 ore 40'52"; 2) Moser a 18"; 3) Merckx a 50"; 4) Schiavon a 53"; 5) Zilioli a 1'03"; 6) Motta a 1'12"; 7) Bitossi a 1'24"; 8) Adorni a 1'28"; 9) Anquetil a 1'29"; 10) Pingeon a 1'34"; 11) Carletto a 1'49"; 12) Gimondi a 1'50"; 13) Aimar a 1'56"; 14) Gabica a 1'58"; 15) Gonzales a 2'18"; 16) San Miguel a 3'34"; 17) Altig a 4'01"; 18) Schutz a 4'17"; 19) Fontona a 4'30"; 20) Velez a 4'33"; 21) Balmamion a 5'19"; 22) Taccone a 5'34"; 23) Dancelli a 6'08"; 24) Gomez Del Moral a 6'13"; 25) Maurer a 6'22"; 26) Echevarria a 6'48"; 27) Zandegù a 7'34"; 28) Mugnaini a 8'12"; 29) Colombo a 8'20"; 30) Poggiali a 12'33"; 31) Passuello a 20'10"; 32) Massignan a 23'22"; 33) Vicentini a 26'10"; 34) Maino a 26'20"; 35) Rebaute a 27'28"; 36) Den Hartog a 28'03"; 37) Binggeli a 30'59"; 38) Ottenbros a 31'28"; 39) Zancanaro a 31'48" ;40) Lopez Carril a 31'57"; 41) Bodrero a 35'15"; 42) Panizza a 35'37"; 43) Farisato a 41'39"; 44) Favaro a 41'57"; 45) Bracke a 42'26"; 46) Armani a 44'30"; 47) Galbo a 48'17"; 48) Brands a 52'00"; 49) Mealli a 53'02"; 50) Vucchietti a 56'42"; 51) Casalini a 56'52"; 52) Guerra a 57'50"; 53) Plankaert a 58'49"; 54) Stefanoni a 59'18"; 55) Denti a 59'35"; 56) Stablinski a 1.1'02"; 57) Elorza a 1.1'43"; 58) Baldan a 1.1'51"; 59) Ferretti a 1.1'59"; 60) Portalupi a 1.3'22"; 61) Martin Pinera a 1.3'31"; 62) Chiarini a 1.3'40"; 63) Michelotto a 1.3'40"; 64) Polidori a 1.6'00"; 65) Vanderberghe a 1.7'05"; 66) Neri a 1.7'25"; 67) Campagnari a 1.7'25"; 68) Milioli a 1.15'04"; 69) Anni a 1.15'18"; 70) Daunat a 1.16'09"; 71) Bocci a 1.17'11"; 72) Ritter a 1.17'13"; 73) Fezzardi a 1.17'34"; 74) Chiappano a 1.17'49"; 75) Tummers a 1.18'15"; 76) Minieri a 1.18'32"; 77) Basso a 1.20'34"; 78) Van Vlieverghe a 1.21'25"; 79) De Franceschi a 1.21'37"; 80) Fantinato a 1.23'09"; 81) Carminati a 1.24'05"; 82) Albonetti a 1.24'51"; 83) Milesi a 1.28'42"; 84) Desiro a 1.30'33"; 85) De Wolf a 1.30'40"; 86) Durante a 1.32'48"; 87) Grain a 1.34'49"; 88) Lute a 1.36'22"; 89) De Boever a 1.36'30"; 90) Franchini a 1.36'57"; 91) Novak a 1.37'02"; 92) Pifferi a 1.39'13"; 93) Di Toro a 1.39'32"; 94) Mazzacurati a 1.40'00"; 95) Della Torre a 1.46'07"; 96) Grassi a 1.49'26"; 97) Vittiglio a 1.52'12"; 98) Andreoli a 1.54'44"; 99) De Pra a 1.55'53"; 100) Denson a 1.56'06"; 101) Lievore a 2.2'59".

Battuti gli altri azzurri agli europei di boxe

CASATI E BARUZZI IN FINALE

Due pugili azzurri si sono qualificati per le finali degli europei di boxe che avranno luogo domani (dopo la giornata di riposo odierna): sono il medio Casati ed il massimo Baruzzi che si sono liberati con autorità dei rispettivi avversari, il romeno Giju e il bulgaro Pandov. Gli altri due azzurri cioè Pieracci e Pinto sono stati invece battuti.

La delusione maggiore per gli italiani è venuta dall'ex olimpionico Cosimo Pinto che dopo essersi aggiudicato la prima ripresa è stato in balia dell'avversario nelle altre due, subendo due K.D. prima di essere dichiarato sconfitto ai punti.

Pieracci invece pur risultando nettamente inferiore al romeno Giju si era almeno battuto con tenacia e coraggio, attenuando con il suo comportamento il rammarico per la eliminazione.

Da notare che nelle semifinali i polacchi si sono rivelati i veri trionfatori dei campionati perché hanno ben cinque finalisti (Kulev nei superleggeri, Skrzypczak nei mosca, Petek nei piuma, Grudzien nei leggeri e Stachurski nei superleggeri).

I risultati

SEMIFINALI

GALLO: Giju (Rom) batte Pieracci (It.) ai punti; Rascher (Germ. Occ.) b. Savov (Bul.) ai punti.

MOSCA: Skrzypczak (Pol.) b. Gorbatov (URSS) ai punti; Ciuca (Rom) b. Yadigar (Tur.) ai punti.

PIUMA: Petek (Pol.) b. De Souza (Fr.) ai punti; Tatar (Turchia) b. Mikailov (Bulg.) ai punti

LEGGERI: Vujin (Jug.) batte Dunkel (R.O.T.) ai punti; Grudzien (Pol) b. Gula (Ungh.) ai punti.

MEDIOMASSIMI: Gerber (Repubblica dem. ted.) b. Pinto (Italia) k.o.t.; Pozniak (Unione Sov.) b. Monea (Rom.)

MASSIMI: Baruzzi (Italia) b. Pandov (Bulg.) ai punti; Boddington (Ingh.) b. Schlegel (R.D.T.) ai punti.

SUPER-LEGGERI: Kulev (Polonia) b. Kaydi (Ungh.); Frolov (URSS) b. Tiepold (R.D.T.).

WELTERS: Nemecek (Cecosl.) b. Hodosan (Rom.); Wolke (Repubblica dem. ted.) b. Gali (Ungheria).

SUPER-WELTERS: Stachurski (Pol.) b. Stantien (Cecosl.); Agejev (URSS) b. Kovacl (Romania).

MEDI: Casati (It.) b. Chivar (Rom.) ai punti Kisselev (Unione Sovietica) b. Hejduk (Cecoslovacchia) ai punti.

Al Bayern di Monaco la Coppa delle Coppe

NORIMBERGA, 31

Gli scozzesi hanno fallito di un soffio la conquista di un secondo prestigioso trofeo dopo la vittoria del Celtic nella coppa dei Campioni: i Rangers di Scozia hanno infatti ceduto nella finale della coppa delle coppe al Bayern di Monaco per 1-0 (goal di Roth nei tempi supplementari).